

**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
VASTA ESPOSIZIONE  
USATO  
PASSAGGIO GRATIS

# Roma

L'Unità - Domenica 15 dicembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
POTRAI PROVARE  
SU STRADA TUTTI I MODELLI  
DELLA GAMMA SEAT

■ Cinquantacinque minuti per disinnescare una bomba che ha più di cinquant'anni. Ieri mattina, all'angolo tra la Cassia e la Trionfale, un artificiere casertano di 37 anni, con le sue dita abituate a percepire ogni minima vibrazione, ha portato a termine il suo compito. La bomba trovata circa un mese fa in un cantiere edile, al numero 13.919 della via Trionfale, probabilmente, era stata sganciata da un aereo americano non per offendere, ma per scaricare un po' di zavorra dalla pancia del velivolo. Era interrata poco più di un metro, ricoperta di mota e di ruggine, restata lì totalmente inoffensiva.

## Ore 6,15

È notte. Grigia di nuvole, intiepidita da un'aria che sembra una primavera. Hanno previsto di isolare la zona del ritrovamento per un massimo di 12 ore, fino alle sei del pomeriggio; poiché la scienza inessata delle previsioni lavora sempre sull'ipotesi peggiore: che si debba distruggere dall'interno l'imposto di tritolo, chimicamente, nel caso che l'artificiere non riesca a svitare le spolette.

Direzione nord ovest, l'orologio digitale della Tiburtina segna una temperatura di 14 gradi, vapori di pioggia s'incontrano tra l'asfalto e il cielo ancora buio. Il quartiere della Giustiniana, dove l'ordigno decise di atterrare più di cinquant'anni fa, è tutto percorso da variegati echi di guerra: su via Trionfale transitavano le legioni dei Cesari, non lontano Veio con le sue storiche battaglie, e più di recente la toponomastica che ha accolto le vittime dell'ultimo conflitto. Via Bruno Serotini e piazza Alberto Marchesi, tutti e due medaglie d'oro al valor militare.

## Ore 6,40

Passa Borgata Ottavia, e la città si dirada, diventa terra di supermercati e stazioni di servizio, urbanistica di auto-costruzione, di piccoli nuclei residenziali che paiono gettati anch'essi da un aereo - che non avesse ben chiari gli obiettivi. Mentre il cielo si squarcia di azzurro chiarissimo, s'infittiscono agli incroci le pattuglie dei vigili urbani, le prime ambulanze appostate sul ciglio della Trionfale gareggiano, le luci arancione intermittenti, con i neon delle norcinerie tabaccherie e giornali ai più mattinieri.

La Giustiniana, comune di Roma. Il primo gruppo di persone che s'incontra è di monache grigio-azzurre, diverse per nazionalità - unite nel rifiuto di qualsiasi commento. «Tnt, tritolo...», sta già spiegando ai giornalisti e curiosi il capitano dell'esercito: «... si vede il sedere che viene fuori... dal '43-'44 dovrebbe essere lì...». Nel 1954 Elio Trifanello, 73 anni, carabiniere in pensione, aveva già trovato scavando per la sua casa un'altra bomba. E quando è stato aperto quest'altro cantiere, giusto al numero 13.919 della Trionfale, ha avvertito gli operai: *attenti alle bombe. Ora riceve i cameramen, come fosse tutta casa sua, all'imbocco del vicolo Borghetto della Castelluccia, già dimora di conti, poi d'immigrati nella capitale.*

## Ore 7,15

Ciao, papà, ci vediamo stasera. Hai preparato i pacchi, portali giù all'ultimo momento. Paura? «Più dei ladri che della bomba». Alle 7,30, tra quindici minuti, tutto deve essere già sgomberato. Per me potevano portarla via tutta quanta, è una messinscena, è un mese che



Il posto di blocco della polizia sulla Trionfale nei pressi del luogo dove gli artificieri hanno disinnescato la bomba

Romano Gentile/Ansa

## Ore 6, esodo dal Trionfale

### «Macché bomba, fanno più paura i ladri»

Oltre 2.500 persone, fra l'altro ieri sera e ieri mattina all'alba, hanno lasciato le loro case alla Giustiniana, quartiere a nord-ovest, dove s'incrociano la Cassia e la Trionfale. Tra le 7,30 e le 10 del mattino polizia, carabinieri, vigili ed esercito - coordinati dalla Prefettura - hanno svolto una *esercitazione vivente* di protezione civile. Quella che segue è la cronaca minuto per minuto dell'Evento: il disinnescamento della bomba trovata un mese fa in un cantiere.

#### NADIA TARANTINI

ci stanno lavorando attorno. Cosa dice, che succederà? «Se non è scoppiata finora, è sicuro che non salta per aria adesso». L'artificiere che proverà a svitare le spolette è chiuso nel furgoncino grigioverde dell'esercito, ha chiesto esplicitamente che non ci sia nessuno quando attraverserà la strada e scenderà nel cantiere.

Qui c'era la tenuta Manzolini, era tutta campagna, c'era solo la casa colonica e qualche baracchetta... Passa il treno che viene da Viterbo. Nel cantiere hanno scavato per cinque metri, in modo da ridurre l'impatto - eventuale - sulle case attorno. Il terreno affonda, e il gruista che l'ha trovata è ancora qui che gira sui cingoli, spostando masse di terra e pietre: «Pensavo che era una bombola di gas, l'ho pure rigirata». S'è messo paura? «No. Lì per lì mica lo sapevamo, quello che era». «Quasi centotant-

#### Ore 8,15

Centro operativo misto: piazza Marchesi è un margine affacciato sulla campagna, una cisterna quadrata occupa tutto il centro; nel cielo ormai chiaro s'è alzato un vento freddo. Cioccolato caffelatte e una cucina da campo per il pranzo eventuale. Tenenti, colonnelli, comandanti e il prefetto solerte arriva per assistere alla bisogna. Cinquecento, mille persone mobilitate per la vigilanza? «Dipende da quanto durerà l'operazione». Cinquanta volontari. C'è il capo di tutti i capi artificieri, il ca-

pluffio esplosivi Gioacchino Fornario. *Ottimismo.* «La bomba di Orvieto era più cattiva di questa, aveva un meccanismo ad azione ritardata». *Angoscia.* «Se dovesse capitare qualcosa che noi non ci augureremmo, loro non potranno raccontarcelo».

#### Ore 9

Sicurezza: se succedesse qualcosa, si sentirebbe il botto.

#### Cambio di scena.

Via Taormina, 4. La caserma Paolucci, per marinai e cadetti di Livorno addetti alle guardie di parlamento e Quirinale. Erano pronti per accogliere fino a mille *sgomberati*; ora hanno potuto offrire la colazione inviata dal Comune soltanto a due decine di persone. «Sono venuta per curiosità, lo dico chiaramente». «Era comodo, c'è un'organizzazione

splendida, gentilezza, senso d'ospitalità molto sentito». «La figlia di nostri amici, che ha l'influenza, l'hanno già portata in un' infermeria molto attrezzata...veramente, non si poteva avere di meglio».

#### Ore 9,55

Sorisi.

Tra qualche minuto la portano via. Si torna all'angolo della Castelluccia, dove un camion di piccola taglia sta girando, il muso corto puntato verso la Cassia, sopra tre uomini con un impermeabile giallo, ai loro piedi il trofeo arugginito, la bombolona ora davvero, sicuramente, totalmente inoffensiva. *Bentornati.* Si offrono agli operatori - riconoscimento che è ricompensa per un rischio oscuro.

Allora, Comellini? «Mi ha confessato, lui, che la spoletta anteriore ha forzato un po'. Tra loro due, artificieri in tuta mimetica, una scatoletta di legno piena di terra. Le spolette adagiate sembrano campioni di grosse viti - che ognuno potrebbe avere a casa. Il pericolo è passato nell'aria, come un sospetto mortale. E si è dissolto».



#### L'INTERVISTA

«Anche a mio figlio insegnerò il mestiere»

## Storia di Alfredo, l'artificiere nato in mezzo agli esplosivi

■ «La spoletta opponeva resistenza, in silenzio mi ha confessato che la prima spoletta gli ha dato qualche problema... poi ha vinto lui»: il capitano Fabio Comellini indica l'altro, scuro di capelli e di colorito olivastro - quanto Comellini è biondo-castano di barba e di capelli. Lui, il maresciallo Di Vico, sorride con il suo viso da ragazzo del Sud, ha solo un'ombra di sudore dove il basco sfiora la fronte. Sembra del tutto sereno, non fosse che le mani un po' illividite dalla fatica e dal freddo testimoniano ancora della tensione che deve aver vissuto. Le stringe l'un l'altra, le

spinge e le accarezza, divarica e piega le dita come per ritrovarle ancora intere. Ci hanno appena spiegato, gli esperti d'esplosivo, che, nonostante le precauzioni, *qualcuno, ogni tanto, ci rimane sotto.* Il giornalista della tivù regionale s'influoca per l'impresa, incalza con il tono eroico, afferma avvicinandosi: «Ed ecco, chi l'ha spolettata? Cosa si prova?».

Il maresciallo Di Vico, invece, continua a sorridere con riserbo, stropicciandosi solo un po' troppo le mani. «Beh, un po' di paura, c'è sempre in questi casi». Di Vico, come? Alfredo.

Complimenti. Come è diventato

#### artificiere, come è accaduto?

Sono partito volontario, è una tradizione di famiglia.

È stata davvero una scelta: anche suo padre era artificiere, dunque? Mio nonno faceva i fuochi di artificiere, anche mio padre. I miei zii erano artificieri.

#### Dove è nato?

A Caserta.

E lei è vissuto da bambino tra questi fuochi, in mezzo agli esplosivi, non ha la paura che abbiamo noi... No, è una paura sempre limitata, ci sono nato in mezzo...purtroppo.

Ha confidenza, lei, con queste bombe?

Purtroppo...ci combattiamo tutti i giorni. È il nostro lavoro.

Cosa pensa, mentre gira le spolette?

Penso solo alla bomba, penso che devo smontarla.

Cosa è accaduto mentre smontava la prima spoletta?

Ha fatto un po' di resistenza... a metà filettatura.

Lei ha già avuto altre esperienze di questo tipo?

Sì, molte.

Quante bombe ha «dispolettato» nella sua vita?

Non le contiamo...forse saranno un centinaio.

Lei ha dei figli?

Due. Ho un bambino di quattro anni e una bambina di 5 mesi.

A suo figlio lo farebbe fare questo lavoro, lo consiglierebbe?

Sì.

Non avrebbe paura, per suo figlio? Dei rischi, del pericolo?

Tutti i lavori possono essere pericolosi. Noi siamo di famiglia...

E quindi si sente sicuro del fatto suo...

Quando uno può insegnare, sì.

Domani potrà riposare, che cosa farà?

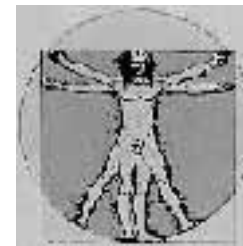
Più cose.

Vorrà dormire soprattutto? No, solo un po'.

□ N.T.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
15 studi in 15 città



**infortunistica**  
**Tossani**

“Tu ed io insieme, indicheremo  
agli altri che l'assicurazione non è  
un potere ma un servizio”.

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495